

Pnrr, già possibile una revisione

Il piano di rilancio

Per Enrico Giovannini
aggiustamento giustificato
dai prezzi delle materie prime

Nel confronto con Bruxelles
le preoccupazioni
su spesa e **ambiente**

Il Pnrr dell'Italia potrebbe cambiare nella seconda metà dell'anno, a causa del forte rincaro delle materie prime che potrebbe mettere in difficoltà gli enti appaltatori nel rispetto del cronoprogramma sugli obiettivi previsti dal governo. «L'aumento dei prezzi - ha detto il ministro Giovannini - potrebbe richiedere, a livello Ue e nazionale, un aggiustamento dei Piani». In tal caso Roma non avrà vita facile con Bruxelles, anche perché i fari Ue sono già accesi su aumento della spesa corrente e piani ambientali.

Romano e Santilli — a pag. 7

Pnrr Italia, revisione nel 2022 Giovannini apre: «Possibile»

Confronto con la Ue. Per la prima volta un membro del governo ammette l'ipotesi di un «aggiustamento», causa i rincari delle materie prime. E lancia un segnale: «Se si cambia, ruolo importante della società civile»

Giorgio Santilli

È un fulmine a ciel sereno quello scagliato ieri dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini: «Il 2022 - ha detto nel corso di un seminario organizzato dal Cnel sul Recovery Plan - è un anno cruciale sotto tanti punti di vista, ma anche per una possibile revisione dei Piani di ripresa presentati dai vari Paesi, alla luce di eventi eccezionali, uno dei quali è il forte aumento dei prezzi delle materie prime, che metterà sotto pressione gli enti appaltatori e che potrebbe richiedere, a livello europeo e nazionale, un aggiustamento dei Piani presentati l'anno scorso».

È la prima volta che un membro del governo italiano ammette pubblicamente la possibilità - di cui finora si era parlato solo in riunioni riservate - che il Pnrr possa essere modificato. O almeno «aggiustato». Più tardi il mini-

stero delle Infrastrutture spiegherà che si tratta di una possibilità prevista dall'articolo 21 del regolamento Ue 2021/241 che ha istituito il Next Generation Eu, ma non c'è dubbio che il ministro abbia fatto un passo avanti ipotizzando che si possa effettivamente andare in quella direzione.

Finora la linea di governo era di blindatura assoluta del Pnrr.

Ma Giovannini non si è limitato a questa apertura. Ne ha fatta un'altra. «Il ruolo della società civile - ha spiegato il ministro - potrebbe essere particolarmente rilevante laddove nel secondo semestre di quest'anno si dovessero fare degli aggiustamenti». Si aprono evidentemente spazi per proposte che possano arrivare anche dal settore privato e dai cittadini sul territorio. Giovannini ha fatto anche un riferimento al dibattito pubblico che ha rilanciato proprio per dare voce ai territori. «Abbiamo rivisto le norme che, in nome comunque della sem-

plificazione e velocizzazione delle procedure, attribuiscono al coinvolgimento delle comunità locali un ruolo centrale», ha detto ancora.

L'articolo 21 richiamato da Giovannini prevede una procedura tutt'altro che semplice, attivata dallo Stato membro e imperniata su «condizioni oggettive» che rendano necessaria la modifica, con un esito che non è affatto scontato (si veda l'articolo da Bruxelles in pagina).

La proposta italiana, per altro, è tutta da costruire, anche nei contenuti. Quale dovrebbe essere l'aggiustamento, quali progetti avrebbero più risorse e quali meno? Quali progetti corrono il rischio di uscire per farne entrare altri?

Oltre al tema sollevato da Giovannini del rincaro dei materiali, che potrebbe impattare pesantemente sul costo delle infrastrutture inserite nel Piano, richiedendo quindi più risorse per questo genere di opere, c'è quello della capacità di spesa che già da que-

st'anno sarà messa a dura prova, con 27 miliardi di euro contabilizzati per il 2022. Sarà la vera prova del fuoco per l'Italia che da sempre

ha grandi difficoltà su questo fronte e incontra una certa preoccupazione a Bruxelles. L'ipotesi che un pezzo del Piano sia in ritardo è tutt'altro che remota: una re-

visione potrebbe anche servire per eliminare, o «aggiustare», i vagoni più lenti del treno italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«APPALTATORI SOTTO PRESSIONE»

«Il 2022 è un anno cruciale per una possibile revisione dei Piani dei vari Paesi, alla luce di eventi eccezionali, uno dei quali è il forte aumento dei prezzi

delle materie prime, che metterà sotto pressione gli enti appaltatori e che potrebbe richiedere, a livello europeo e nazionale, un aggiustamento dei Piani presentati l'anno scorso». Così il mini-

stro delle Infrastrutture Enrico Giovannini che ha spiegato come in caso di aggiustamenti «il ruolo della società potrebbe essere particolarmente rilevante».



Oltre all'aumento dei prezzi dei materiali potrebbe esserci un problema di capacità di spesa per alcuni progetti

